



Diocesi Massa Carrara - Pontremoli

*Veglia penitenziale
quaresimale*

**"rientrò in se
stesso"**

*presiede l'Amministratore Apostolico
S.E. Mons. Gianni Ambrosio*

*Ufficio evangelizzazione e catechesi
commissione adulti*

“Nati da Dio e dalla Chiesa” (S. Agostino)

Celebrazione penitenziale comunitaria per il Tempo di Quaresima

Commento iniziale

Papa Francesco nel suo Messaggio per la Quaresima di quest'anno dedica ampio spazio alla speranza e dice:

“Gesù ci parla del futuro spalancato dalla Misericordia del Padre. Sperare con Lui e grazie a Lui vuol dire credere che la storia non si chiuda sui nostri errori, sulle nostre violenze e ingiustizie e sul peccato che crocifigge l'Amore. Significa attingere dal suo Cuore aperto il perdono del Padre.”

Non finge il Santo Padre che parlare di SPERANZA in un tempo come quello che stiamo vivendo possa sembrare una provocazione, ma ricorda che il tempo di Quaresima è fatto per sperare, per tornare a rivolgere lo sguardo alla pazienza di Dio. È speranza nella riconciliazione, alla quale ci esorta con passione San Paolo: «Lasciatevi riconciliare con Dio» (2 Cor 5,20).”.

Dio fa continuamente appello al nostro cuore perché desidera che noi torniamo a Lui.

Nella Parabola del Padre Misericordioso che ascolteremo, tutto ri-comincia da un atteggiamento: “rientrò in sé stesso”.

L'inizio del ritorno a Dio è riconoscerci bisognosi di Lui, bisognosi di misericordia.

...e allora usiamo questo tempo per raccoglierci, pregare e incontrare il Padre della tenerezza.

Buona preghiera a tutti noi... buon ritorno al Padre!

INTRODUZIONE

La Cappella è in penombra. Mentre viene eseguito un leggero sottofondo musicale il lettore inizia...

Lettore 1:

O Signore nostro Dio,
voglio avvicinarmi a te
e tuffarmi nel torrente caldo
del tuo abbraccio che perdona.
La lontananza da te
scava nel cuore l'angoscia,
dilata il tormento e la paura
spenge la familiare armonia
con le persone amate.

Lettore 2:

È tempo di tornare alla vita,
di rialzare lo sguardo,
è ora di raccogliere i cocci del vaso di creta
in cui hai nascosto la mia antica bellezza
e che le mie mani hanno lacerato.

Lettore 1:

Con te, o Dio, è possibile tornare alla vita,
passare dalla schiavitù del peccato alla libertà dei figli.
sei tu che affretti il tempo del ritorno
lasciandoci impressa indelebilmente
la memoria del tuo amore gratuito.

RITI INIZIALI

SALUTO

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

Grazia e pace a voi
da Dio nostro Padre
e dal Signore nostro Gesù Cristo,
che ha dato la vita per noi
e ci ha lavato dai peccati nel suo sangue.

R. Benedetto nei secoli il Signore.

Oppure in canto: Benediciamo il Signore a Lui onore e gloria nei secoli.

MONIZIONE

“Il tuo volto Signore io cerco non nascondermi il tuo volto”. Ogni volta che ci raduniamo insieme, per pregare e soprattutto per celebrare uno dei sacramenti diamo nuovo vigore a questa invocazione del salmista. Un vigore che si amplifica, nella certezza di essere esauditi. Se ci lasciamo guidare dallo Spirito il Signore stesso si rivela alla nostra umanità, alla nostra pochezza, con tutta la sua gloria. Una gloria che rifulge dal mistero della Croce. Ed è alla croce gloriosa di Cristo, che anche questa sera volgiamo volgere lo sguardo per riceverne la salvezza. Facciamo nostre le parole dell’antico inno Vexilla Regis: *“Salve o Croce, unica speranza, accresci la grazia ai giusti e cancella le colpe ai peccatori”.* Viviamo, dunque celebrazione comunitaria del Sacramento della Penitenza con lo sguardo fisso al Signore Crocifisso, fonte della nostra gioia e della nostra salvezza.

ORAZIONE

Preghiamo.

Dio onnipotente e misericordioso,
che ci hai riuniti nel nome del tuo Figlio,
per darci grazia e misericordia
nel momento opportuno,
apri i nostri occhi,
perché vediamo il male commesso
e tocca il nostro cuore,
perché ci convertiamo a te.

Il tuo amore ricomponga nell'unità
ciò che la colpa ha disgregato;
la tua potenza guarisca le vostre ferite
e sostenga la nostra debolezza;
Il tuo Spirito rinnovi tutta la nostra vita
e ci ridoni la forza della tua carità,
perché risplenda in noi
l'immagine del tuo Figlio
e tutti gli uomini riconoscano
nel volto della Chiesa
la gloria di colui che tu hai mandato,
Gesù Cristo nostro Signore.

R. Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dal libro di Baruc

1, 15b-22

Direte dunque: Al Signore nostro Dio la giustizia; a noi il disonore sul volto, come oggi avviene per i Giudei e gli abitanti di Gerusalemme, per i nostri re e per i nostri principi, per i nostri sacerdoti e i nostri profeti e per i nostri padri, perché abbiamo offeso il Signore, gli abbiamo disobbedito, non abbiamo ascoltato la voce del Signore nostro Dio per camminare secondo i decreti che il Signore ci aveva messi dinanzi. Da quando il Signore fece uscire i nostri

padri dall'Egitto fino ad oggi noi ci siamo ribellati al Signore nostro Dio e ci siamo ostinati a non ascoltare la sua voce. Così, come oggi constatiamo, ci son venuti addosso tanti mali insieme con la maledizione che il Signore aveva minacciata per mezzo di Mosè suo servo, quando fece uscire i nostri padri dall'Egitto per concederci un paese in cui scorre latte e miele. Non abbiamo ascoltato la voce del Signore nostro Dio, secondo le parole dei profeti che egli ci ha mandato: ma ciascuno di noi ha seguito le perverse inclinazioni del suo cuore, ha servito dèi stranieri e ha fatto ciò che è male agli occhi del Signore nostro Dio.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE

dal Sal 50

Pietà di me, o Signore Rinnovatevi nello spirito della vostra mente e rivestite l'uomo nuovo (cfr. Ef 4, 23-24).

R. Crea in me o Dio un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo.

Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia;
nel tuo grande amore cancella il mio peccato.
Lavami da tutte le mie colpe,
mondami dal mio peccato. **R.**

Riconosco la mia colpa,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto;
perciò, sei giusto quando parli, retto nel tuo giudizio. **R.**

Ecco, nella colpa sono stato generato,
nel peccato mi ha concepito mia madre.
Ma tu vuoi la sincerità del cuore
e nell'intimo m'insegni la sapienza. **R.**

Purificami con issopo e sarò mondo;
lavami e sarò più bianco della neve.

Fammi sentire gioia e letizia,
esulteranno le ossa che hai spezzato. **R.**

Distogli lo sguardo dai miei peccati,
cancella tutte le mie colpe.
Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo. **R.**

Non respingermi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.
Rendimi la gioia di essere salvato,
sostieni in me un animo generoso. **R.**

Insegnerò agli erranti le tue vie
e i peccatori a te ritorneranno.
Liberami dal sangue, Dio, Dio mia salvezza,
la mia lingua esalterà la tua giustizia. **R.**

Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua lode;
poiché non gradisci il sacrificio
e, se offro olocausti, non li accetti. **R.**

Uno spirito contrito
è sacrificio a Dio,
un cuore affranto e umiliato, tu, o Dio, non disprezzi.
Nel tuo amore fa grazia a Sion,
rialza le mura di Gerusalemme. **R.**

Allora gradirai i sacrifici prescritti,
l'olocausto e l'intera oblazione,
allora immoleranno vittime
sopra il tuo altare. **R.**

LETTURA PATRISTICA

Dalle «Lettere» di san Massimo Confessore, abate (Lett. 11; PG 91, 454-455)

La misericordia di Dio verso coloro che si pentono dei loro peccati

Tutti i predicatori della verità, tutti i ministri della grazia divina e quanti dall'inizio fino a questi nostri giorni hanno parlato a noi della volontà salvifica di Dio, dicono che nulla è tanto caro a Dio e tanto conforme al suo amore quanto la conversione degli uomini mediante un sincero pentimento dei peccati. E proprio per ricondurre a sé gli uomini Dio fece cose straordinarie, anzi diede la massima prova della sua infinita bontà. Per questo il Verbo del Padre, con un atto di inesprimibile umiliazione e con un atto di incredibile condiscendenza si fece carne e si degnò di abitare tra noi. Fece, patì e disse tutto quello che era necessario a riconciliare noi, nemici e avversari di Dio Padre. Richiamò di nuovo alla vita noi che ne eravamo stati esclusi. Il Verbo divino non solo guarì le nostre malattie con la potenza dei miracoli, ma prese anche su di sé l'infermità delle nostre passioni, pagò il nostro debito mediante il supplizio della croce, come se fosse colpevole, lui innocente. Ci liberò da molti e terribili peccati. Inoltre, con molti esempi ci stimolò ad essere simili a lui nella comprensione, nella cortesia e nell'amore perfetto verso i fratelli. Per questo disse: «Non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori a convertirsi» (Lc 5, 32). E ancora: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati» (Mt 9, 12).

Disse inoltre di essere venuto a cercare la pecorella smarrita e di essere stato mandato alle pecore perdute della casa di Israele. Parimenti, con la parabola della dramma perduta, alluse, sebbene velatamente, a un aspetto particolare della sua missione: egli venne per recuperare l'immagine divina deturpata dal peccato. Ricordiamo poi quello che dice in un'altra sua parabola: «Così vi dico, ci sarà più gioia in cielo per un peccatore convertito ...» (Lc 15, 7).

Il buon samaritano del vangelo curò con olio e vino e fasciò le ferite di colui che era incappato nei ladri ed era stato spogliato di tutto e abbandonato sanguinante e mezzo morto sulla strada.

Lo pose sulla sua cavalcatura, lo portò all'albergo, pagò quanto occorreva e promise di provvedere al resto. Cristo è il buon samaritano dell'umanità.

Dio è quel padre affettuoso, che accoglie il figliol prodigo, si china su di lui, è sensibile al suo pentimento, lo abbraccia, lo riveste di nuovo con gli ornamenti della sua paterna gloria e non gli rimprovera nulla di quanto ha commesso.

Richiama all'ovile la pecorella che si era allontanata dalle cento pecore di Dio. Dopo averla trovata che vagava sui colli e sui monti, non la riconduce all'ovile a forza di spintoni e urla minacciose, ma se la pone sulle spalle e la restituisce incolume al resto del gregge con tenerezza e amore.

Dice: Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, ed io vi darò riposo (cfr. Mt 11, 28). E ancora: «Prendete il mio giogo sopra di voi» (Mt 11, 29). Il giogo sono i comandamenti o la vita vissuta secondo i precetti evangelici. Riguardo al peso poi, forse pesante e molesto al penitente, soggiunge: «Il mio giogo è dolce e il mio carico leggero» (Mt 11, 30). Insegnandoci la giustizia e la bontà di Dio, ci comanda: Siate santi, siate perfetti, siate misericordiosi come il Padre vostro celeste (cfr. Lc 6, 36); «Perdonate e vi sarà perdonato» (Lc 6, 37) e ancora: «Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro» (Mt 7, 12).

CANTO AL VANGELO

Lode a te o Cristo, re di eterna gloria.

“Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te”

Lode a te o Cristo, re di eterna gloria.

VANGELO

Dal Vangelo secondo Luca

15,11-32

In quel tempo, si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i

porci, ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».

Parola del Signore.

Lode a te o Cristo.

OMELIA di S.E. Mons Gianni Ambrosio

ESAME DI COSCIENZA GUIDATO

Nel brano sono due le modalità di relazione con Dio: l'ascolto e la mormorazione. Abbiamo un cuore docile, libero, che ascolta la Parola, o abbiamo un cuore albergato da mormorii che interferiscono il dialogo con il nostro Creatore?

Essendo figli, anche noi abbiamo parte delle ricchezze del Padre. Come impiego quanto mi è stato donato? Sono capace di mettere a servizio della comunità i miei talenti, o li sperpero, disprezzandoli o svalutandoli?

Da oramai un anno ci troviamo a vivere un momento difficile, durissimo, di cui mai ci saremmo immaginati di fare esperienza. Siamo capaci di leggere la presenza di Dio anche nei periodi più bui della vita? Siamo capaci di leggerli come tempi opportuni per il nostro 'rientrare in noi stessi'? Sappiamo cogliere in essi il kairos?

Come noi, anche la Natura è opera della Parola creatrice di Dio. Il nostro atteggiamento nei confronti del Creato è di rispetto o di abuso? Abbiamo comportamenti ecologici, sani e attenti all'ambiente che Dio ci ha donato?

Come descrivere il mio rapporto con Dio? È un rapporto maturo, adulto? È un rapporto di gratuità e fiducia, o è sotteso al 'mi è dovuto'?

Che immagine ho, di Dio? Siamo capaci di lasciarci abbracciare e baciare da questo Padre che accoglie, sorprendendomi? Sappiamo leggere i segni del perdono di Dio? Sappiamo essere, noi stessi, strumenti del perdono di Dio?

Quante volte proviamo sentimenti di rabbia per i fratelli? Siamo capaci di gesti di generosità, di empatia, di comunione vera e profonda? O vogliamo essere noi i giudici dei fratelli che ci hanno deluso?

Sappiamo vivere, nel nostro quotidiano, questa comunione con il Padre? Ci sentiamo liberi, in casa del Padre? Mi sento a casa mia, in presenza del Padre? Mi sento e mi riconosco figlio amato e perdonato? "

CONFESSIONE GENERALE DEI PECCATI

Il Vescovo:

Fratelli, confessate i vostri peccati
e pregate gli uni per gli altri,
per ottenere il perdono e la salvezza.

si recita:

Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli...

Fiduciosi nell'infinita misericordia del Signore, presentiamogli le nostre invocazioni.

R. In eterno canto la tua Misericordia, Signore.

Dona la sapienza della croce alla tua Chiesa perché non cerchi la gloria umana, ma si presenti al mondo solo con la forza misteriosa della Parola del vangelo. **R.**

Hai assunto con la croce ogni umana sofferenza e debolezza: fa che ogni uomo sfigurato dalle tante forme di morte si senta sostenuto da te e dalla comunità dei credenti. **R.**

Apri i nostri cuori e la nostra mente all'ascolto della tua Parola e vinci ogni nostra resistenza ad accogliere il mistero della tua volontà sulla nostra vita: tutto di noi diventi un canto di lode che sale a te gradito in questa Eucaristia e un servizio appassionato ai fratelli. **R.**

A noi che chiami a lavorare nella tua vigna, donaci di seguirti nel tempo della gioia e in quello della fatica perché siamo tuoi umili collaboratori nella edificazione del tuo Regno. **R.**

I pastori si lascino trasformare dalla parola che proclamano e diventino segno luminosa della misericordia e della paternità di Dio per quanti sono lontani. **R.**

PADRE NOSTRO

Il Vescovo:

E ora, con le parole di Cristo nostro Signore, rivolgiamoci a Dio nostro Padre, perché rimetta i nostri peccati e ci liberi da ogni male:

Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà
come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.
Amen.

Il Vescovo conclude:

O Dio, che nei tuoi sacramenti
hai posto il rimedio alla nostra debolezza,
fa' che accogliamo con gioia
i frutti della redenzione
e li manifestiamo nel rinnovamento della vita.
Per Cristo nostro Signore.
R. Amen.

RINGRAZIAMENTO E CONCLUSIONE

RENDIMENTO DI GRAZIE

Presidente

Dio di tenerezza e di misericordia,
ti benediciamo per Gesù tuo Figlio,
lui che dimora con te per sempre,
che trova la sua gioia nel fare la tua volontà.
Tutto ciò che è tuo è suo, ma egli non conservò gelosamente il tesoro
della sua uguaglianza con te.
Sii benedetto per Gesù nostro fratello e Salvatore!
Attraverso di lui le cose di prima sono passate,
un mondo nuovo è già sorto.
Padre, sii benedetto tu che ci vieni incontro
anche se abbiamo lasciato la tua casa.
La libertà che tu hai messo nelle nostre mani
non l'hai ripresa quando abbiamo scelto altre strade.
Per quanto lontano siamo andati
il tuo sguardo ci ha seguiti, senza mai condannarci.
Lentamente la tua luce ci ha ricondotti
verso l'unica sorgente che può saziarci.
Il tuo Spirito ha aperto i nostri occhi sulla felicità della tua casa
e siamo ritornati verso di te.
Sii lodato per la festa che prepari
quando uno dei tuoi figli ritorna alla vita!
Sii lodato per coloro che a tua immagine
perdonano dal profondo del cuore i fratelli!
A questa festa di riconciliazione veniamo, o Dio,
senza essere pronti, con il peso delle nostre fragilità
ma conoscendo il tuo desiderio di riunirci tutti presso la tua luce.
Giorno dopo giorno, nella vita quotidiana,
che è grano buono e zizzania, giustizia e peccato:
fa' che ritorniamo e bussiamo alla tua porta.
Liberaci ancora da ogni male, Signore,
e tienici uniti nella tua gioia e nella tua pace,
perché chi si affida a te, o Dio, camminerà sempre nella luce.

RITO DI CONCLUSIONE

Il Vescovo benedice i presenti dicendo:

Il Signore sia con voi.

E con il tuo Spirito.

Il Signore guidi i vostri cuori nell'amore di Dio
e nella pazienza del Cristo.

R. Amen.

Possiate sempre camminare nella vita nuova
e piacere in tutto al Signore.

R. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio e Spirito Santo,
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

R. Amen.

Il Signore dell'amore vi ha perdonato. Andate in pace.

R. Rendiamo grazie a Dio.